



CUORRE

INQUINAMENTO A MILANO
PILLITTERI USA LE ARMI CHIMICHE.
Pat

Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Anno 2 - Numero 35 - 3 Settembre 1990

AGNELLI! PERCHÉ DAI LA COLPA AL MERCATO? SONO LE TUE MACCHINE CHE FANNO SCHIFO



Azienda e sindacati non hanno il coraggio di dire le cose come stanno: chi può essere così scemo da comprare una Duna o una Dedra? - Al salone di Parigi la Tempra eletta «ferro da stiro dell'anno» - Tumulti a Lipsia dopo l'arrivo delle prime Panda: «Ridateci la Trabant» - Un anziano ingegnere di corso

Marconi denuncia: «Nel dopoguerra decine di operai sono morti avvitando le portiere della Seicento Multipla. Si capottava da ferma» - Intellettuali e politici chiedono libero accesso agli archivi per sapere i retroscena degli orrori Fiat: forse si saprà chi progettò la 850

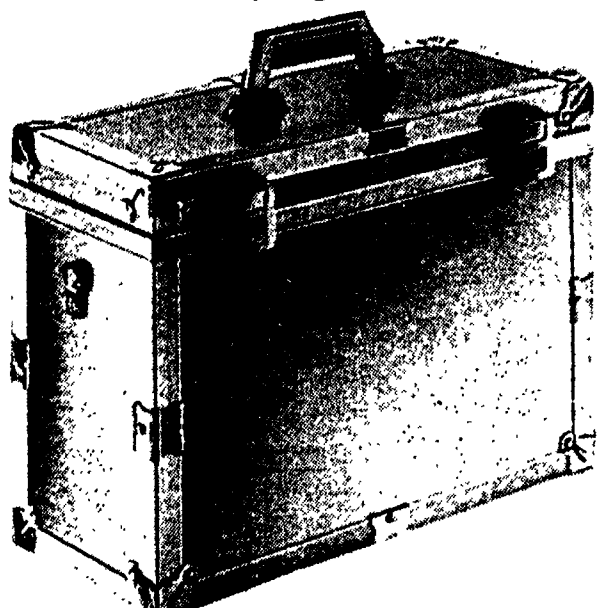


DA CORSO MARCONI MINACCIANO: «IN ARRIVO DEI NUOVI MODELLI»

Dopo la Duna, la Dedra e la Tempra (che hanno permesso la rivalutazione storica della Opel Kadett prima serie, della vecchia Anglia e addirittura della famigerata Dauphine), voci preoccupate informano che il gruppo Fiat-Lancia starebbe per dare alla luce dei nuovi modelli. Un'accusa terribile, ma purtroppo verosimile. Secondo i nostri informatori, i modelli di punta del gruppo sarebbero i seguenti.
FIAT BRONZA - Disponibile con ventinove motorizzazioni diverse: 1100 cc, 1101 cc, 1102, 1103 cc e così via fino al modello di punta, dotato di un motore da 1029 cc. Studiata dagli stilisti della Rielto, la carrozzeria (insolitamente slanciata per le ultime Fiat) è perfettamente cubica. Costo base un milione. Optionals obbligatori (ruote, portiere, volante e parabrezza) lire 26 milioni.

LANCIA GUNZIA - Gli appassionati di Rally possono sognare: la nuova Gunzia (che, come tutti i modelli del gruppo ha avuto il nome attraverso un sondaggio nel manicomio di Collegno) è destinata a dare filo da torcere alla concorrenza giapponese. Il modello guidato da Turkalla e Pullellapp: al successo nel Rally di Finlandia è identico a quello di serie, solo con sei motori sovrapposti e due reattori posteriori, per un totale di novecento cavalli. Il modello normalmente in vendita è perfettamente identico (anche nei consumi e nei costi) tranne che per un particolare: monta un solo motore da 800 cc, con una potenza di sedici cavalli e una velocità di punta di novantacinque all'ora.
FIAT GNAGMA - La nuova ammiraglia di Corso Marconi si di-

stingue per il generoso uso di radica (due centimetri quadrati sopra il portacenere) e la dotazione ricchissima di accessori: per la prima volta su una Fiat sono state montate anche le frecce. Cinque posti molto comodi, come hanno dimostrato, durante la presentazione alla stampa, i cinque nani del circo Togni che vi hanno preso posto.
FIORINO FERRARI - Come la Thema, ora anche il Fiorino, comodo furgone da trasporto, sarà dotato (per gli autisti vip) di un motore Ferrari a ventiquattro cilindri e novantasei valvole. La Richard Ginori ne ha commissionati quattro per le sue consegne di porcellane e cristallerie. Le lamentelle dei clienti (la merce arriva in frantumi) sono subito superate dal piacere di essere serviti da veicoli così prestigiosi.



Vediamo qui sopra l'ultimo modello della Duna. Da notare lo sforzo dei progettisti Fiat per ammorbidire le linee della vettura.

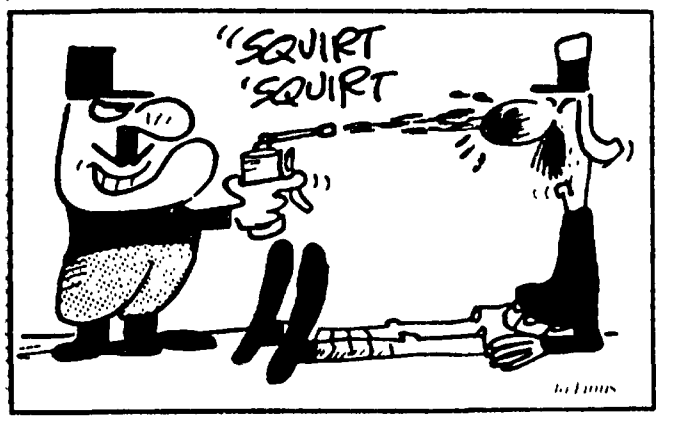
LE CONFESSIONI DI UN MOSTRO

Michele Serra

Le povere spoglie di Lella strozzata da una caramella le macchie di sangue di Gino che imbrattano il bianco lettino e poi le treccine di Bice sporcate dalla sua cervice. Ah, dolci letture d'agosto sdraiati nel solito posto la spiaggia che attende la sera leggendo la cronaca nera!
«Ha visto ingegnere? Marcello che aveva stuprato il fratello ritratta la sua confessione e accusa suo padre Gastone!»
«Che dice? E le tracce di feci? I grumi di muco sul sasso? I resti di pasta coi ceci trovati sul quel materasso?»
«Ma guardi che sbaglia: nel naso aveva una spugna da bagno lei fa confusione col caso del mostro di via Carlomagno»
«Macché, ragioniere, lei parla dei fatti di Poggio Bustone l'atroce omicidio di Carla costretta a mangiare un sapone».

Contemplo beato un gabbiano le membra impigrite siracchio mi appisolo sul quotidiano e con la saliva lo macchio. Si allarga quel filo di bava sull'ormda fototonia di quella turista moldava squartata con la liquirizia. La carta profuma d'inchiostro e tutto si assorbe e confonde: il corpo scempiato dal mostro e il mite sciacquo delle onde. Dormire, sognare, pensare che forse il delitto non paga ma qui sulla riva del mare. L'orrore di stampa ci svaga. Con poche migliaia di lire il male ci fa divertire: insieme alla pizza e al cometto mi gusto il delitto perfetto. Nessuno sospetta che il nostro malloppo di carta banale sia l'arma impugnata dal mostro: il mostro che legge il giornale.

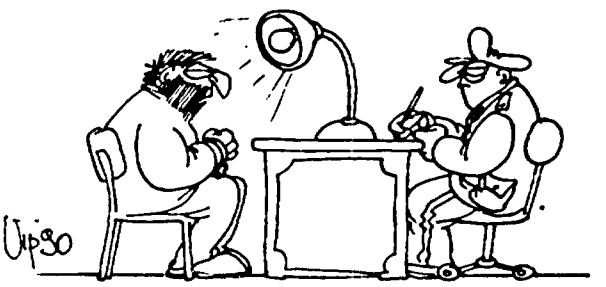
ARMI PER LA PACE



Le armi vendute agli irakeni dalle industrie italiane rappresentano il mezzo migliore contro ogni spargimento di sangue. Lo scrive Cristina D'Avena sulla rivista specializzata «Classici dell'Audacia» - in edicola domani - che sull'argomento pubblica un rapporto dettagliato. Ne anticipiamo alcuni brani.
MISSILI TERRA-ARIA - Vantati ai capi di Stato Maggiore irakeni per il loro micidiale potenziale offensivo, ne sono stati acquistati, per l'esercito di Saddam Hussein, più di cinquemila. Si tratta in realtà dei famigerati missili-giocattolo «Thor» della Quercetti, con propulsione ad elastico e piccolo paracadutista incorporato. In genere, tendendo al massimo l'elastico, superano a stento i sette metri di gittata e il missiletto non si apre mai per lasciare cadere il paracadutista con ombrello in plastica. Pare che solo un dodicenne di Bellaria, Ones Babbini, sia riuscito a portare a termine l'esperimento nel 1966.
SISTEMI RADAR E DI PUNTAMENTO - Le Officine Galileo hanno piazzato in Irak settecento confezioni dell'«Infallibile automa», un pupazzo dotato di bacchetta che, grazie a una piccola calamita, fornisce risposte a quesiti di grande valore strategico che spesso si pongono nei conflitti nel deserto: quanti cavalli aveva Napoleone? In quale Paese nascono i più grandi cocomeri? Cosa disse Porsenna ad Anco Marzio?
GRANATE E MINE - Gli arsenali della Adica Pongo si sono svuotati per rifornire i soldati di Hussein con 500.000 bidoncini di Didò, pasta multicolore che gli irakeni stanno in queste ore modellando a forma di proiettile. Pare comunque irrisolvibile il problema del detonatore.
MORTAI E FUCILI MITRAGLIATORI - Preparati in tutta fretta dall'Arcofiak, sono ora in mano alle truppe irakene settecentomila carbottane ed altrettante fionde. In quest'ultimo caso, parlare di micidiale potenziale offensivo non è esagerato: il nastro elastico delle fionde ha infatti la singolare caratteristica di scoppiare tra le mani del lanciatore un secondo esatto prima che venga lanciato qualsiasi corpo contundente.
Anche stavolta, insomma, gli italiani si sono dimostrati ottimi ambasciatori di pace.



MACHÉ VIOLENTATA E UCCISA, BRIGADIÈ!
È STATA SOLO 'NA NEGAZIONE SIMBOLICA DER CORPO FEMINILE!



(Andrea Aloni)